



Biennale di Venezia Il Padiglione Italia sceglie l'architettura degli «under 40»

di **Paolo Conti**

Inedita e intrigante scommessa, soprattutto sul piano generazionale, per il Padiglione Italia della 18ª Mostra internazionale di Architettura della Biennale di Venezia presieduta da Roberto Ciccutto che aprirà il 20 maggio per chiudere il 26 novembre. Non un solo autore o un solo studio ma un gruppo curatoriale di architetti rigorosamente under 40, nati tra il 1987 e il 1989 (caso felicemente unico in un panorama di potere culturale spesso gerontocratico come il nostro) ovvero Fosbury Architecture (Giacomo Ardesio, Alessandro Bonizzoni, Nicola Campri, Veronica Caprino, Claudia Mainardi). Collettivo che proporrà sulla scena di Venezia una nuova generazione di progettisti, anche loro under 40, impegnati su nove territori complessi. L'operazione *Spaziale / Ognuno appartiene a tutti gli altri* (è il titolo scelto citando Aldous Huxley per il Padiglione alle Tese delle Vergini all'Arsenale, curato da Onofrio Cutaja) prevede un incontro tra progettisti e *advisor* (artisti, performer, registi, scrittori) con un'età media di 33 anni, impegnati in nove sfide sul territorio. Il Collettivo Post Disaster si speri-menterà sui tetti di Taranto proprio sul tema del disastro. Nella Baia di Ieranto, oasi del Fai, gli architetti Alessandro Bava e Fabrizio Ballabio affronteranno la riconciliazione con **l'ambiente**. A Trieste, analisi sulla coesistenza multiculturale di confine con Giuditta Vendrame. A Ripa Teatina (Chieti), gli HPO si occuperanno di patrimonio incompiuto. Nella terraferma veneziana Mestre-Marghera, i Parasite 2.0 si misureranno a loro volta con l'inclusione sociale. E poi ecco il tema della transizione alimentare a Cabras in Sardegna col gruppo Lemonot, la rigenerazione delle periferie a Librino (Catania) con lo Studio Ossidiana, il superamento del divario digitale a Belmonte Calabro col Collettivo Orizzontale, la tutela del paesaggio nella piana tra Prato e Pistoia con i progettisti (ab)Normal e Captcha. Il Padiglione non ospiterà progetti finiti ma il racconto e lo svolgersi dei processi avviati sui territori. Per Fosbury Architecture, il Padiglione Italia parte dall'oggi per proiettarsi sul futuro, lasciando tracce e realizzazioni che proseguiranno nel tempo. Secondo il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano il gruppo curatoriale «è animato da una bellissima passione, elemento fondamentale per creare. Credo sia stata una legittima intuizione quella di mettere alla prova le giovani leve di architettura, perché questa attività artistica deve guardare al futuro. Quindi non c'è cosa migliore di dare la possibilità di esprimersi, di dare loro una chance perché probabilmente al loro interno potremo trovare le nostre future archistar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il collettivo Fosbury Architecture che curerà il Padiglione Italia alla Biennale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509